

DALL'INTERNO

Il caso della bimba che dorme con i genitori I figli e l'amore dei grandi

Un pretore: "I bambini a volte sono bugiardi: mentono per difesa". Una psicologa dice: "Importante è che il figlio non si senta escluso dagli affetti familiari"

È un prisma dalle molte facce la vicenda giudiziaria in cui si trovano coinvolti i coniugi Libero e Silvana Robba accusati dalla magistratura di «corruzione» di minore struttura psicologica. Ad esempio può giocare un ruolo fondamentale la sensazione di essere «escluso» dal rapporto affettivo dei genitori, di sentirsi cioè estraneo, isolato. E nel caso concreto può essere interessante il fatto che Patrizia «non potesse dormire da sola, a notte paura». Oltre, dice ancora la psicologa, è possibile intracciare sentimenti di «ambivalenza» nei confronti del padre. «Quest'ultimo cioè può rappresentare non solo il padre, ma la figura di cui ci si innamora intensamente» e il fatto di doverne

dividere l'amicizia con un'altra persona, spinge talora a sentimenti di odio-amore. «Non si deve trascurare di questo — sostiene la professoressa Gian Gallino — perché a sette anni una bambina si sente molto donna» e quindi ha un tipo di sensibilità che la spinge a tenere determinati comportamenti. Ipotesi, dicevamo, semplici ipotesi per tentare di fornire qualche spunto di discussione o di chiarire le premesse di un discorso che ora il magistrato svilupperà in modo ampio e profondo. Sarà determinante sotto questo profilo il dibattimento. Il dott. Barbuto che si occupa del caso, ci ha detto che si svolgerà molto presto.

Sentenza: licenziata per troppe assenze

Bologna, 8 novembre. L'assenteismo, anche se giustificato da malattia, non può andare oltre certi limiti. Con questa motivazione il pretore del lavoro Vincenzo Tardino ha respinto il ricorso di un'anziana signora che venne licenziata il 9 dicembre dello scorso anno per «raggiunti limiti di conservazione del posto in caso d'assenza per malattia».

La donna, operata in un'azienda metalmeccanica in famiglia, aveva lavorato insieme con i genitori, il fratello e due sorelle, tutti maggiori di lei.

Dopo un breve tirocinio, la giovane era stata addetta ad una pressa-saldatrice, sui plie-

In una fabbrica cremonese Operaia di 15 anni muore sul lavoro

La ragazza colpita alla testa da una pressa

(Dal nostro corrispondente)

Cremona, 8 novembre. Una operaia di 15 anni è morta stropicciata da una pressa mentre era intenta al suo lavoro in una industria per la lavorazione di materie plastiche in «L.M.P.» che ha sede nella frazione Aspie di Corte de' Frati (a 15 km da Cremona) ed è specializzata nella costruzione di natanti. La ragazza, Erminia Rebesi, era stata assunta un paio di mesi fa. Ottenuta nello scorso giugno la licenza medica, aveva subito fatto domanda di assunzione nella fabbrica di Corte de' Frati, dove la Rebesi abitava insieme con i genitori, il fratello e due sorelle, tutti maggiori di lei.

Dopo un breve tirocinio, la giovane era stata addetta ad una pressa-saldatrice, sui plie-

snellire e vincere visoni! grande concorso American per l'11° compleanno

In occasione del suo undicesimo compleanno l'American offre ai vecchi e nuovi soci, uomini o donne, la sicurezza di una linea snella e la possibilità di vincere una delle 12 splendide pellicce in palio.

no della quale Erminia doveva mettere i fogli di plastica da saldare: è un lavoro, questo, che già faceva abilmente da qualche tempo. Come sia avvenuto l'agghiacciante infortunio sarà forse chiarito dalle inchieste immediatamente aperte dalla magistratura, e dall'ispettorato del Lavoro. Tuttavia sembra che Erminia si sia accorta solo in extremis di una piega formata nel foglio di plastica che aveva poggiato sul piano della saldatrice. La ragazza si è subito abbassata malgrado la macchina fosse in moto: Erminia doveva sapere perché una sua compagna di lavoro aveva gridato il «viva» (l'avvertimento che viene dato ogni volta che la pressa sta per entrare in funzione).

Polché il maglio scende lentamente verso il piano, la giovane ha forse sperato di fare in tempo. Purtroppo non è riuscita a ritirarsi e la testa è rimasta schiacciata dalla pressa. La morte è stata istantanea.

Sono accorsi i dirigenti della fabbrica ed un'autambulanza dell'ospedale di Cremona, ma tutto è stato inutile. L'autopsia è servita a trasportare all'ospedale un'altra operaia Luisa Tonarelli, quella che aveva dato il «viva» e che, alla vista della compagna stropicciata, era stata colta da choc.

Straziante scena di dolore si sono avute più tardi quando sono giunti i genitori e i parenti di Erminia. Le inchieste stabiliranno le eventuali responsabilità.

g. s.

E' morente lo sparatore che uccise il fratello

Milano, 8 novembre. (m./) Le condizioni del ventiseienne Giovanni Balzano, che ieri mattina, dopo avere ucciso il fratellastro Genaro, 43 anni, a colpi di pistola davanti a una delle biglietterie dello stadio milanese di San Siro, ha ferito la cognata Antonietta Cerulli di 38 anni, e ha tentato di togliersi la vita sparandosi un colpo alla tempia destra, continuano ad essere gravissime.

Da ieri pomeriggio Giovanni Balzano è in coma profondo. Il suo electroencefalogramma è piatto.

Nettamente migliorato solo invece le condizioni di Antonietta Cerulli, che è stata ferita all'addome e all'avambraccio destro. La prognosi è di 30 giorni.

«Sapevamo che l'interlocutore telefonico e coloro che lo accompagnavano erano stati individuati. Lo avevamo visto che si mirava e si fotografava. E' tuttora latitante. Tra l'altro si tratta di una persona piuttosto nota. La polizia non avrebbe dovuto farcela a trovarlo».

Proseguendo nell'intervista lo zio di Cristina crede di intravedere, al di sopra dei sequestri, una organizzazione nascosta che non è fatta di avvenimenti isolati, ma di fatti organizzati. Abbiamo visto che si mirava e si fotografava il denaro chiesto per il riscatto in imprese immobiliari, mediante società che appunto adoperano il denaro dei riscatti in maniera, come dire, lecita. Ma il denaro del riscatto non prende soltanto questa via.

Argiuna Mazzotti, rispondendo alle domande, afferma che la polizia e gli investigatori non hanno seguito, e quanto sappiamo, la strada percorsa dal denaro del riscatto per risalire all'organizzazione. Secondo il parente di Cristina, polizia e magistratura sono inadeguate sul piano investigativo, e che su quello concettuale e culturale è stato inviato alle autorità di governo.

Poi, la cattura dell'«evaso» (ferito ad una gamba) e del giovane che lo ospitava, l'arresto della donna e della ragazza che al momento della sparatoria erano in casa assieme a quattro bambini.

E adesso il processo. Gli imputati entrano in aula, madre e figlia prendono posto sotto il recinto, gli altri due si dispongono alle loro spalle. Massimo Battini, visto con aria arrogante, sorride mostrando una chiostra di denti malati.

Giuseppe Federigi, viso largo, maglione rosso, accende una sigaretta e il premito delle mani tradisce il nervosismo. Madre e figlia, tutte e due, di colore stampato a fiori, la prima, in completo jeans la seconda, non danno alcun segno di emozione.

Ecco la Corte, il giudice relatore legge i lunghi capi d'imputazione, Massimo Battini ostenta un'aria annoiata. Ogni tanto ghigna, sibila parole che nessuno intende scuote la testa ridendo quando il Pubblico Ministero contesta a lui e al suo coimputato un altro tentato omicidio nei confronti di un sottufficiale che prese parte all'operazione. Ancora un saluto a pugni chiusi, l'arrogante di chiarazione idealista, le grida rabbiose della folla.

Filiberio Dani
Al dipendente Alitalia
Si contano le banconote sequestrate a Fiumicino

(Dalla redazione romana) Roma, 8 novembre. E' ancora per ora un sottufficiale della dogana dell'aeroporto di Fiumicino, il conteggio delle banconote estere sequestrate ieri pomeriggio dai brigadieri della guardia di finanza al dipendente dell'Alitalia Cesare Tarantino, mentre stava per imbarcarsi su un aereo della «Swissair» in partenza per Zurigo. Completato il conteggio del denaro il Tarantino sarà rilasciato.

Alcèce torna in libertà
Ha due condanne: tentata corruzione e vendita di un farmaco pericoloso

Roma, 8 novembre. Dopo sei mesi di detenzione, l'industriale farmaceutico Antonio Alecèce ha ottenuto la libertà provvisoria. Il provvedimento è della corte di appello, che fra non molto dovrà giudicarlo per il tentativo di corruzione che gli è costato in primo grado una condanna ad un anno di carcere, senza alcun beneficio di legge.

Dopo aver trascorso un periodo a «Regina Coelia», Alecèce fu trasferito a causa delle sue precarie condizioni di salute in una clinica privata, dove fino ad oggi è stato sorvegliato dai carabinieri. La concessione della libertà provvisoria è stata condizionata al pagamento di una cauzione di due milioni di lire.

Alecèce venne arrestato il 4 maggio scorso su ordine del pretore Giuseppe Tarantino per la storia dell'«Amilil», il medicinale che, secondo l'accusa, invece di far bene ai malati di nervi cui era destinato, poteva rivelarsi addirittura mortale, se somministrato senza un costante controllo medico. Al momento dell'arresto, l'industriale avrebbe promesso la sua eredità, la casa di «Cesena», e medietas ai due sottufficiali dei carabinieri che gli avevano notificato il mandato di cattura se lo avessero lasciato fuggire.

(Ansa)

Dallo zio di Cristina in una intervista a "Rinascita", Caso Mazzotti: accuse alla polizia



Una delle ultime foto di Cristina Mazzotti (F. E. Rossi)

(Dalla redazione romana)

Roma, 8 novembre.

Intervistato dal settimanale comunista Rinascita lo zio di Cristina Mazzotti — la ragazza uccisa dopo essere stata sequestrata e dopo che era stato pagato il riscatto — parla dei rapporti che la sua famiglia ebbe con la polizia e la magistratura nel corso delle indagini.

Il medico Argiuna Mazzotti, che con la famiglia ha dato vita ad una fondazione che porta il nome della ragazza, afferma: «La nostra vicenda ha messo in luce che non si tratta di avvenimenti isolati, ma di fatti organizzati. Abbiamo visto che si mirava e si fotografava il denaro chiesto per il riscatto in imprese immobiliari, mediante società che appunto adoperano il denaro dei riscatti in maniera, come dire, lecita. Ma il denaro del riscatto non prende soltanto questa via».

Argiuna Mazzotti, rispondendo alle domande, afferma che la polizia e gli investigatori non hanno seguito, e quanto sappiamo, la strada percorsa dal denaro del riscatto per risalire all'organizzazione. Secondo il parente di Cristina, polizia e magistratura sono inadeguate sul piano investigativo, e che su quello concettuale e culturale è stato inviato alle autorità di governo.

Comparsi in assise a Lucca per rispondere di omicidio plurimo Grida di "assassini!", contro gli imputati per l'uccisione dei tre agenti di polizia

Il dibattito (deciso con rito direttissimo) è stato rinviato a martedì 18 novembre - Gli accusati, 28 e 20 anni, aprirono il fuoco con mitra e pistole su un gruppo di poliziotti in Versilia: uno dei feriti è ancora oggi in fin di vita

(Dal nostro inviato speciale) Lucca, 8 novembre. «Perché salta così?», chiede stupito un giornalista all'imputato che, sollevando i polsi chiusi nelle manette, si offre ai lampi dei fotografi con i pugni chiusi. L'uomo risponde a voce alta: «Mi sono dichiarato prigioniero politico. Appartengo a "Lotta armata per il comunismo". Devo fare anche un sorriso».

La folla che gremisce l'aula della corte d'assise di Lucca reagisce con rabbia a questa squallida esibizione: le grida di «assassini», «buffone», «lucifero» si intrecciano con i singhiozzi di un'anziana signora che porta i segni del lutto, l'imponente servizio d'ordine fa quadrato attorno al recinto degli imputati per chiarire le possibili tentazioni di linciaggio.

E' il tumultuoso epilogo della prima udienza del processo per la strage di Querceta. I giudici, che hanno agionato il dibattimento a martedì 18 novembre, hanno già lasciato l'aula, l'uomo che ha mandato sulle furie il pubblico è Massimo Battini, 28 anni, il fuorilegge che poco

fatti — era scattata in Versilia una massiccia operazione antirapina, con l'impiego di ottanta uomini. C'erano ventuno perquisizioni da fare in abitazioni di persone più o meno sospettate per una serie di assalti alle banche avvenuti negli ultimi mesi in Toscana».

Nella mappa dell'operazione spiccava una casa di Querceta, nella campagna tra Massa e Viareggio, perché una segnalazione aveva indicato che Massimo Battini, evaso in agosto dal treno mentre veniva trasferito da Roma nel carcere di Sulmona per scontare diciotto anni, poteva essere ancora in libertà.

La polizia aveva circondato la casa, sette uomini vi erano entrati, poi il marciante Giovanni Battista Cresci, 38 anni (ancor oggi è tra la vita e la morte), le guardie Domenico Guarni e Armando De Luca.

Bimba uccide con la carabina un suo compagno di giochi

(Dal nostro corrispondente) Varese, 8 novembre. (v.m.) Un bambino di 5 anni, Antonio Pizzuto, è stato ucciso con un colpo di carabina da una sua compagna di giochi, Tiziana Bavaoli, di 6 anni, all'ora di prima elementare. La tragedia è avvenuta in uno di quei grandi caseggiati che ospitano numerose famiglie di immigrati a Bissuschio, un paese a pochi chilometri da Varese. Il colpo è stato sparato con una carabina automatica da circa due metri e ha preso il bimbo in pieno stomaco. Con un'auto il piccolo è stato trasportato all'ospedale di Circolo di Varese dove, purtroppo, è morto mentre i sanitari tentavano le prime cure. Il suo corpo è ora

composto in una cella ortuaria dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il dramma è esplosivo improvvisamente nelle prime ore del pomeriggio. La casa situata in via Ronchetti, alla estremità periferica del paese, ospita numerose famiglie. L'edificio comprende ben tredici numeri civici, dal 13 al 27. Al 14 abitano i Pizzuto; il padre è muratore, la madre casalinga; ai 27 abitano invece i Bavaoli. Il cortile della grande casa serve da palestra per giochi ai tanti figli degli immigrati che hanno arredato un'aula in quel sottocasa con quattro sedie, un divano, qualche disco. Ne hanno fatto un rifugio per le giornate di pioggia.

Oggi in quel locale si sono recati in tre, Antonio, la sorella Mirella di 8 anni e Tiziana Bavaoli. Un fratellino del Pizzuto, Massimo, di 2 anni, era rimasto con la mamma. L'episodio non ha avuto altri testimoni. Si è sentito un colpo; Antonio è stato trovato a terra in un lago di sangue. Mirella invocava aiuto mentre Tiziana, atterrita, era scappata presso una cugina.

Da una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, Tiziana avrebbe trovato il fucile, una carabina Fiocchi calibro 9, di proprietà del padre Gianni, operaio di 34 anni, nascosta sotto il divano dove l'aveva depositata insospettata ad altre quattro pallottole il fratello Marco, di 11 anni. Ne ha preso una, l'ha inserita nel carotore, ha premuto il grilletto, è partito il colpo.



Ero così prima di iscrivermi all'American. Oggi rinnovo l'abbonamento per mantenermi snella e perché no? Vincerò questa pelliccia!

REPARTI SEPARATI PER UOMINI E SIGNORE. Aperti in oltre 100 punti vendita in Italia e all'estero. 21 punti vendita in provincia: Ancona, Arezzo, Asti, Avellino, Bergamo, Biella, Bolzano, Brescia, Cagliari, Caserta, Catania, Cosenza, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Grosseto, Imperia, Lodi, Livorno, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Prato, Ravenna, Roma, Salerno, Sondrio, Taranto, Treviso, Udine, Varese, Verona, Vicenza, Vercelli, Viterbo.

AMERICAN
i clubs per snellire in salute

corso Trapani 46 tel. 337.109 / 372.223
via Assarotti 16 ang. v. Cernaia tel. 517.828 / 9
ANCHE A MILANO, ROMA E NAPOLI CI TROVI NELLE PAGINE GIALLE